

RAPPORTO

SULLA VALUTAZIONE INTERMEDIA EX-POST DEL PIANO DI SVILUPPO RURALE (P.S.R.) 2000-2006 DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA AI SENSI DEL REG. CE 1257/99, CON SPECIFICO RIFERIMENTO AGLI EFFETTI DEL PIANO SUL PAESAGGIO RURALE DI CUI QVC IX.5 RELATIVE ALLE MISURE 3.O AZIONE 1-2-3 E 3R AZIONE 2.

Finalità e oggetto di valutazione

Le finalità del presente rapporto è fornire risposta ai Quesiti Valutativi Comunitari formulati nelle linee guida CE di cui Regolamento 1750/99, in particolare, per quanto concerne L'allegato D capitolo IX, comprendenti la valutazione delle misure O azioni 1 e 3 (*salvaguardia del patrimonio edilizio tipico, della cultura e delle tradizioni locali*), R azioni 1 e 2 (*sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura*) e Q (*gestione delle risorse idriche in agricoltura*), relativa alla valutazione degli effetti che gli interventi finanziati hanno sul paesaggio dal punto di vista percettivo, cognitivo e dell'identità culturale. Gli interventi oggetto di valutazione si riferiscono ai bandi 2001 e 2003.

Criteri metodologici utilizzati

I concetti di base cui ha fatto riferimento la valutazione in oggetto, sono stati ispirati dai precedenti rapporti sulla *valutazione intermedia ex-post del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 della Regione Emilia-Romagna, con specifico riferimento agli impatti del Piano sul paesaggio rurale* presentati dal Prof. Paolo Baldeschi.

In particolare, sono stati condivisi il concetto di paesaggio, il riferimento alla divisione regionale in unità di paesaggio al fine di individuare i criteri metodologici per la valutazione dei progetti realizzati, in riferimento all'identità culturale, alle tipologie tradizionali ed estetiche degli interventi stessi. I criteri metodologici per la valutazione delle caratteristiche in termini percettivi/cognitivi, della coerenza e salvaguardia dei paesaggi storici tradizionali sono stati condivisi negli assunti fondamentali ma adattati nella loro concretizzazione all'applicazione specifica del questo in oggetto.

Per quanto riguarda i criteri metodologici per la valutazione dei progetti, in accordo con la Regione Emilia-Romagna, si è stabilito che per la natura stessa del giudizio da esprimere si rendesse necessaria una valutazione diretta, per quanto su un ristretto numero di campioni.

La metodologia seguita per l'individuazione dei comuni campione da valutarsi a tal fine si è articolata come segue:

- *analisi e selezione della banca dati fornita dalla Regione Emilia-Romagna;*
- *studio dei Bandi provinciali e dei PRG vigenti nei comuni campione;*
- *redazione delle schede di valutazione, contatti preliminari con un responsabile dei progetti selezionati e sopralluogo;*

1. analisi e selezione della banca dati fornita dalla Regione Emilia-Romagna

Dal conteggio degli interventi finanziati attraverso i bandi 2001 e 2003 risultano realizzati, per quanto concerne le misure oggetto di valutazione, 433 progetti distribuiti in 152 Comuni di 9 Province.

Al fine di selezionare i Comuni campione si è proceduto individuando indicatori idonei alla finalità ed assegnando loro un valore crescente da 1 a 5. In particolare:

secondo l'importo del contributo erogato, dividendo i contributi erogati in 5 fasce:

- oltre 500.000€ (5 punti),
- tra 499.999 e 199.900€ (4 punti),
- tra 199.899 e 119.900€ (3 punti),
- tra 119.899 e 49.900€ (2 punti),
- meno di 49.899€ (1 punto);

secondo la misura di appartenenza del progetto finanziato ove sono state privilegiate le misure 3o azione 1 e 3r azione 2, in quanto gli interventi in esse compresi sono maggiormente incisivi sulla percezione del paesaggio, nonché sulla conservazione e/o valorizzazione delle strutture paesaggistiche e degli elementi che caratterizzano il paesaggio dei diversi contesti nei quali s'inseriscono gli interventi stessi:

- misura 3r azione 2 (5 punti)
- misura 3o azione 1 (4 punti)
- misura 3q azione 1 (3 punti)
- misura 3o azione 3 (2 punti)
- misura 3o azione 2 (1 punto)
- misura 3r azione 1 (0 punti)

secondo le Unità di Paesaggio indicate dal Piano Paesistico Regionale cui appartengono i progetti finanziati, per le quali i valori sono stati assegnati in base alla maggiore strutturazione e stratificazione dei paesaggi storici, oltre che alla resistenza alle trasformazioni ed alla fragilità del paesaggio storico:

- UP 8 e 9 (5 punti)
- UP da 13 a 16 (4 punti)
- UP da 3 a 5 (3 punti)
- UP da 18 a 21 (2 punti)
- UP 22 e 23 (1 punto)

secondo il numero di interventi finanziati in ogni singolo comune.

In questo modo si è potuto effettuare una prima selezione secondo il maggior punteggio ottenuto. Di questi sono stati poi considerati altri parametri per la selezione definitiva:

il maggiore numero di misure di appartenenza dei progetti;

la possibilità di confronto con altro comune secondo la misura realizzata e l'appartenenza alla stessa Unità di Paesaggio (parametro funzionale agli intendimenti di cui il seguente punto);

secondo il tipo d'intervento realizzato desunto dalla documentazione a corredo della domanda presentata ove fosse reperibile.

2. studio dei Bandi provinciali e dei PRG vigenti nei comuni campione

Una volta individuati i comuni campione si è proceduto ad esaminare gli strumenti urbanistici vigenti alla data di realizzazione dei progetti. Lo studio partiva dal presupposto di verificare se, ammesso che vi fossero significative differenze prescrittive (per semplicità strumenti urbanistici con prescrizioni positive e strumenti urbanistici senza prescrizioni o con prescrizioni generiche) s'intendeva verificare se effettivamente gli interventi con strumenti urbanistici

positivi dessero un maggiore contributo alla valorizzazione del paesaggio rispetto agli altri. Questa operazione dà la possibilità di valutare le realizzazioni finanziate sia per quanto riguarda il progetto nei propri intendimenti iniziali, sia per quanto riguarda gli eventuali condizionamenti subiti dalla normativa locale.

In linea teorica si dovrebbe supporre che "coteris paribus" gli interventi che hanno dato un contributo positivo alla valorizzazione del paesaggio siano quelli dove gli strumenti urbanistici hanno fornito prescrizioni pertinenti e sufficientemente dettagliate.

Infine, sono stati studiati i bandi provinciali al fine di individuare le condizioni poste per concorrere all'erogazione del contributo, verificando se al loro interno vi fossero delle condizioni poste che potessero aver inciso sulla realizzazione dei progetti.

3. redazione delle schede di valutazione, contatti preliminari con un responsabile dei progetti selezionati e sopralluogo

Sono state studiate ed approntate le schede di valutazione per ogni tipo di misura ed azione secondo parametri adeguati che si allegano al presente rapporto. Queste, a seconda delle risposte qualitative in esse contenute, sono intese come supporto per a dare una valutazione anche quantitativa degli interventi realizzati, fermo restando che la valutazione definitiva sugli effetti che l'intervento ha sul paesaggio è soprattutto percettivo, in base pertanto alla conoscenza specifica ed all'impressione visiva e conscitiva dell'osservatore/valutatore.

I beneficiari dei progetti selezionati sono stati poi contattati direttamente previo comunicazione ai singoli referenti provinciali, concordando i sopralluoghi congiuntamente a referenti designati dal beneficiario stesso in quanto conoscitore delle fasi di realizzazione del progetto oggetto di valutazione.

RAPPORTO

I comuni oggetto di valutazione sono risultati i seguenti:

OSTELLATO e VOGHIERA situati nella provincia di Ferrara, Unità di Paesaggio 5;

BRISIGHELLA (RA) e CASALFIUMANESE (BO), Unità di Paesaggio 13;

MONTESE e ZOCCA situati nella provincia di Modena, Unità di Paesaggio 19;

COLLECCHIO e SALA BAGANZA situati nella provincia di Parma, Unità di Paesaggio 9;

a questi sono stati aggiunti comuni che hanno messo in atto singoli progetti della stessa misura ed azione, appartenenti alla stessa Unità di Paesaggio ma a province differenti, quindi con PTCP diversi, con l'intento di verificare quanto la realizzazione di progetti puntiformi può incidere sul paesaggio, specie se trattasi di paesaggio fortemente compromesso.

I comuni di questo gruppo sono:

MEDICINA (BO), SALA BOLOGNESE (BO), CENTO (FE) e NONANTOLA (MO) tutti appartenenti all'Unità di Paesaggio 8 nella fascia prossima alle aree interessate dalle bonifiche novecentesche e che hanno concorso per la misura 3o azione 1.

I sopralluoghi sono stati effettuati tra il 4 agosto e l'8 settembre 2005.

È stata predisposta una scheda per ogni domanda presentata al fine di annotare sul posto, in maniera sintetica, i dati identificativi, normativi, sul paesaggio interessato, sulla qualità dell'intervento e, in ultimo, gli effetti sul paesaggio (le schede sono allegate in calce).

La distribuzione ed il numero delle misure ed azioni messe in atto sui territori campione sono riassunti nella seguente tabella:

COMUNE	MIS. 30 AZ. 1	MIS. 30 AZ. 3	MIS. 3R AZ. 1	MIS. 3R AZ. 2	MIS. 3Q	TOT.
OSTELLATO	1	2	-	2	-	5
VOGHIERA	1	1	-	3	-	5
BRISIGHELLA	1	-	-	-	3	4
CASALFIUMANESE	-	-	-	1	2	3
MONTESE	-	5	2	10	-	17
ZOCCA	-	2	1	3	-	6
COLLECCHIO	4	1	-	-	-	5
SALA BAGANZA	2	-	-	2	-	4
MEDICINA	1	-	-	-	-	1
SALA BOLOGNESE	1	-	-	-	-	1
CENTO	1	-	-	-	-	1
NONANTOLA	1	1	-	-	-	2
totale	13	12	3	21	5	54

Misura 3o azione

Sono stati realizzati progetti relativi alla misura 3o - *salvaguardia del patrimonio edilizio tipico, della cultura e delle tradizioni locali* - azione 1 – *recupero di edifici tipici da adibirsi ad attività collettive, turistico-culturali di servizio* – nei territori comunali di: Ostellato e Voghiera, Medicina, Sala Bolognese, Nonantola e Cento, Brisighella, Collecchio e Sala Baganza.

Per quanto riguarda questa misura occorre precisare che i progetti riguardano edifici anche molto differenti tra loro, per tipologia, epoca di costruzione ed incidenza sul paesaggio storico-culturale. In particolare, alcuni degli edifici interessati sono complessi storico-monumentali i quali costituiscono emergenze paesaggistiche uniche, profondamente storicizzate, che in qualche modo hanno condizionato la strutturazione del paesaggio stesso. È il caso del Casino dei Boschi a Sala Baganza, della Corte Girola a Collecchio e del Castello estense del Bel Riguardo a Voghiera. Va da sé che questi edifici siano anche normati in maniera differente dagli altri in quanto sottoposti alla tutela delle Leggi 1089/39 e/o 1497/39, quindi sotto le direttive delle singole Soprintendenze.

I fabbricati rimanenti riguardano, invece, edifici rurali in corti coloniche tipiche formate da casa, fienile ed annessi (singoli o accorpati) ad eccezione di un grande ex magazzino per il grano e la canapa di Medicina.

Per questi edifici gli strumenti urbanistici vigenti danno indicazioni generiche e non puntuali sugli interventi ammessi, generalmente le indicazioni si riferiscono al tipo d'intervento ed alle destinazioni d'uso ammessi, condizionando i progetti a mantenere le altezze, i volumi e le aperture originarie, lasciando al giudizio della commissione per il paesaggio ed i beni culturali la congruità del progetto. Ne deriva che l'esecuzione del progetto in coerenza con le tradizioni storico-culturali, in termini di scelta dei materiali e dei loro accostamenti, la coerenza distributiva e degli impianti, cioè il risultato ultimo anche estetico è stato deciso e diretto dai singoli beneficiari.

In generale si può affermare che si è riscontrata una grande sensibilità e conoscenza delle tradizioni tra gli intestatari dei progetti, solo in due casi (Casa Pezzani a Collecchio ed un fienile ad Ostellato) si è rilevata una minore attenzione nei dettagli consistenti nella scelta di finiture talvolta poco coerenti con la struttura recuperata, scelte che compromettono in parte il carattere storico-testimoniale dell'edificio.

Anche nel caso degli edifici monumentali si è incontrata la stessa sensibilità da parte dei beneficiari, a volte in contrasto con l'incaricato della Soprintendenza.

Diversità tra la realizzazione dei progetti si è riscontrata secondo la gestione successiva dell'edificio stesso: quelli destinati ad una gestione diretta da parte dei beneficiari sono risultati più curati e coerenti rispetto a quelli destinati ad una gestione in appalto.

All'interno delle destinazioni d'uso ammesse dai bandi provinciali, che hanno omogeneizzato i progetti, si sono riscontrate diversità nelle realizzazioni soprattutto per gli edifici destinati alla didattica. Nella maggior parte dei casi in essa è compreso l'edificio, in altri casi i fabbricati sono essi stessi il tema principale dell'insegnamento (la ghiacciaia e la centralina per l'energia elettrica del Casino dei Boschi a Sala Baganza – Casa Caccia Padone a Cento recuperata in maniera tale che pare sia stata lasciata dai suoi abitanti un mese fa), in altri ancora l'edificio è soprattutto il contenitore per svolgere eventi culturali i quali, generalmente, sono risultati i progetti che hanno modificato maggiormente le caratteristiche originarie. Va da sé che la possibilità da parte del fruitore di vivere qualche ora negli ambienti recuperati come nel primo e secondo caso, sia decisamente più incisivo che nel terzo, in quanto gli edifici compresi nella didattica o nell'evento culturale evocano la loro originaria atmosfera e dimensione temporale, emozioni che rafforzano il valore culturale e testimoniale attesi dai bandi.

In ultimo, per quanto ovvio, le realizzazioni migliori in termini di salvaguardia e percezione del paesaggio storico sono risultate quelle già inserite in un paesaggio conservato o ripristinato. In questi casi, innescando un rapporto di reciprocità tra costruito e non costruito, gli'interventi sugli edifici risultano rafforzare un contesto paesaggistico tipico. Nei casi, invece, di realizzazione di progetti in contesti urbanizzati come il fienile ad Ostellato e Casa Pezzani a Collecchio, il carattere testimoniale e percettivo del paesaggio storico perde di significato e senso. Anche la realizzazione concreta del progetto risulta di qualità inferiore e, forse, più conformato ad un comune *stile rustico* in contesto urbano.

Un problema progettuale non risolto risulta essere la realizzazione dei parcheggi i quali, quando realizzati in prossimità dell'edificio, tendono a snaturare le antiche disposizioni delle corti originarie, ritagliandole in modo incongruo e compromettendo il carattere cognitivo e percettivo del paesaggio. È il caso di Casa Caccia Padone a Cento, situata nei terreni della Partecipanza agraria, del Fienile Dosolo collocato tra i canali demaniali, e di Casa Visani sita in territorio di confine con la Toscana, scarsamente antropizzato e quasi totalmente boscato.

Misura 3o azione 3

Sono stati realizzati progetti relativi alla misura 3o - *salvaguardia del patrimonio edilizio tipico, della cultura e delle tradizioni locali* - azione 3 – *recupero di strutture ad uso collettivo* – nei territori comunali di: Ostellato (teatro comunale) e Voghiera (aia per grano), Nonantola (porcilaia e forno annesso all'edificio della misura 3o az. 1), Montese (ghiacciaia comunale, Molino Mamino, lavatoi e sergenti, maestà ed oratori) e Zocca (sorgenti e lavatoi), Collecchio (aia annessa ad un fabbricato della misura 3o az. 1).

Il teatro comunale di Ostellato costituisce un caso a parte e non comparabile con i progetti rimanenti, per la tipologia stessa dell'edificio. Comparabili sono le due aie di Collecchio e Voghiera: l'una oggetto di restauro, l'altra oggetto di ripristino. Entrambe hanno la destinazione d'uso di pista da ballo ma in quella di Voghiera i mattoni montati in taglio sono stati sostituiti con mattonelle di cemento le quali, pur imitando un vecchio mattone snaturano un poco il risultato estetico dell'opera.

Di grande efficacia sono invece i recuperi dei lavatoi e delle sorgenti a Zocca ed a Montese. In particolare, per quest'ultimo, il recupero congiunto a quello delle maestà e di tronchi della viabilità storica, risulta un intervento profondo

sul paesaggio di tutto il territorio comunale. Anche il Mulino Mamino e l'oratorio, sito in una borgata, completano alcuni percorsi storici che l'amministrazione comunale propone e pubblicizza ai turisti culturali.

Questi piccoli manufatti che punteggiano le strade sono parte integrante e di complemento alla struttura profonda del paesaggio storico, essi costituiscono pertanto un intervento essenziale e non complementare nella salvaguardia del paesaggio.

Misura 3r azione 1

Sono stati realizzati progetti relativi alla misura 3r – *sviluppo delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura - azione 1 – razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche ad utenze rurali per uso umano ed animale, con esclusione delle opere di irrigazione* – nei territori comunali di: Montese e Zocca.

I progetti messi in atto con la suddetta misura ed azione non sono risultati incidenti sul paesaggio storico-culturale, in quanto trattasi d'interventi su manufatti già esistenti e riguardanti essenzialmente un miglioramento tecnico, volto ad una minore dispersione ed un migliore utilizzo degli impianti.

Misura 3r azione 2

Sono stati realizzati progetti relativi alla misura 3r – *sviluppo delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura - azione 2 – recupero e miglioramento della viabilità rurale* – nei territori comunali di: Ostellato e Voghiera, Casalfiumanese, Montese e Zocca, Sala Baganza.

Gli'interventi effettuati nell'ambito di questa azione non si apprezzano se non si considera lo stato manutentivo precedente. Sono risultati di grande efficacia i progetti realizzati in collina e zone montane in quanto riguardano piccole strade vicinali che, per il loro stato, risultavano talvolta impraticabili e prossime alla loro cancellazione. Per quanto si sia reso necessario usare un manto bituminoso al posto della ghiaia tradizionale, la bontà degli interventi si può ben apprezzare guardandole dall'alto invece che percorrere le strade, dalle alture circostanti o da un volo a bassa quota esse si mostrano come una minuta trama che connette i poderi sparsi ed i piccoli centri aggregati a terreni e boschi circostanti.

In questi ambiti paesaggistici, oltre che a garantire il mantenimento della popolazione insediata lungo queste strade, gli'interventi contribuiscono a mantenere la struttura viaria minuta del territorio, evitando l'accentramento sulle strade principali e garantendo la fruizione ad aree del territorio anche agli extra locali.

Meno efficaci risultano essere le strade recuperate a Voghiera ed Ostellato, situate nella bassa pianura ferrarese, molto strutturata dal punto di vista viario.

Come già evidenziato poc'anzi il recupero delle strade vicinali se congiunte al recupero di piccoli annessi, come le maestà o i lavatoi, acquistano un valore maggiore per quanto concerne la salvaguardia del paesaggio, ma anche le banchine di sosta, se realizzate opportunamente, rafforzano il contesto garantendo al passante la possibilità di apprezzare e leggere il paesaggio storico che sta attraversando.

Misura 3q

Sono stati realizzati progetti relativi alla misura 3q – *gestione delle risorse idriche in agricoltura* – nei territori comunali di: Casalfiumanese e Brisighella.

I progetti oggetto di sopralluogo riferiti a questa misura non sono risultati di grande incidenza sul paesaggio culturale dal punto di vista estetico e della salvaguardia: due progetti sono nella prima fase di realizzazione, uno riguarda il

consolidamento di un bacino esistente, un altro del 2° bando è l'integrazione del primo. Per questi motivi è possibile esprimere un giudizio su due progetti: il Bacino Casale Salato a Casalfiumanese e l'Invaso Rio Ebola a Brisighella.

Il primo risulta migliorativo sulla percezione del paesaggio sia perché insistente sull'area di una cava abbandonata, sia per le dimensioni relativamente modeste. Il progetto ha comportato anche la piantumazione di alberature opportune le quali, pur non essendo state piantate per un motivo estetico o di salvaguardia culturale, contribuiranno ad armonizzare l'intervento con il paesaggio circostante. Il secondo, consiste nella realizzazione di un fondo alveo boscato, di piccolissime dimensioni non incide affatto sul paesaggio e nemmeno interagisce con esso.

Per il poco che ho potuto rilevare questi interventi, per lo più ex novo, risultano armonici col paesaggio storico-culturale. Per l'intento valutativo in oggetto si può dire che questi progetti contribuiscono più al mantenimento della popolazione rurale in loco (le genti vive) che al mantenimento della struttura paesaggistica, testimoniano una continuità rurale proporzionata alle precedenti strutture profonde del paesaggio, mantenendo una certa varietà degli elementi paesaggistici nonché faunistici.

CONCLUSIONI

Tra i risultati attesi in fase di scelta metodologica per la valutazione vi era quella concernente le prescrizioni normative degli strumenti urbanistici, dai quali, a seconda di un maggiore o minore dettaglio delle linee guida per il recupero di edifici storico-testimoniali si attendeva venissero riscontrate significative differenze nella qualità delle realizzazioni. Per tutte le misure ed azioni le indicazioni dei piani regolatori sono risultate probabilmente efficienti sul controllo del progetto ma non sono risultate sufficienti per incidere sulla qualità della realizzazione stessa.

I risultati migliori allo scopo di valorizzare il paesaggio dal punto di vista percettivo, cognitivo e dell'identità culturale, sono stati ottenuti laddove sono state messe in atto misure ed azioni integrate tra loro, anche con interventi non cospicui, ma che nell'insieme incidono profondamente sulla salvaguardia del paesaggio storico originario. Nella fattispecie, gli obiettivi dei finanziamenti sono stati centrati nel territorio di Montese dove il recupero di tratti di strade, congiunti al recupero dei servizi collettivi (maestà, lavatoi e sorgenti) ed al recupero puntuale di edifici di emergenza paesaggistica, per quanto non affatto monumentali ma tipici, hanno avuto effetti su gran parte della struttura paesaggistica profonda del territorio, costituendo una risorsa importante sia per un maggiore radicamento della popolazione locale alla propria cultura, e quindi creando una base sulla quale si svilupperanno operazioni edilizie private, sia per un richiamo turistico per la tipicità del luogo.

Ottimi risultati, seppure in interventi di miglioramento puntuale e meno generale, sono quegli edifici recuperati secondo i materiali e le lavorazioni tradizionali, che costituiscono essi stessi testimonianza di culture passate delle quali è importante mantenere memoria. Mi riferisco a Casa Visani a Brisighella ricostruita dal rudere e rinata nelle sue antiche fattezze e materiali, ma ancora di più è l'esempio di Casa Caccia Padone di Cento. Questa è stata recuperata reimpiegando gli stessi materiali caduti, recuperando tradizioni antiche come il mattone in argilla cruda e l'intonaco in terra e paglia. Non è visibile, se non analizzando dettagliatamente singoli scorci, individuare gli interventi di ricostruzione o di consolidamento eseguiti. Tutto pare congelato ad un istante in cui una famiglia allargata si è trasferita in un altro luogo, lasciando vuota la casa ma ancora permeata di quell'atmosfera, di quei colori, di quegli usi stratificati nei secoli generazione dopo generazione.

DIFFICOLTÀ RISCONTRATE

Le difficoltà riscontrate per l'organizzazione e l'esecuzione dei sopralluoghi riguardano i dati identificativi forniti dalla

architetto

MARIA LUISA BISOGNIN

banca dati fornita. In particolare, ha creato qualche difficoltà la mancanza di un titolo del progetto (la denominazione topografica) dell'oggetto d'intervento. Generalmente i beneficiari sono enti o le amministrazioni locali che hanno ben presente cosa è stato eseguito ma, nel caso non fosse presente la persona che ha seguito allora l'istruttoria della pratica si è dovuto faticare per risalire al progetto tramite il numero di protocollo e l'importo erogato.

Difficoltà si sono riscontrate nel caso di beneficiari privati dei quali nella banca dati si conserva solo il cognome. Spesso anche le amministrazioni locali non conoscono personalmente il beneficiario ed il progettista, che non necessariamente è del luogo. Sarebbe opportuno introdurre nella banca dati maggiori informazioni per individuare più celermente l'interessato e contattarlo.

Si allegano le schede valutative

Budrio, 10 ottobre 2005

Arch. Maria Luisa Bisognin



The image shows a handwritten signature in black ink that reads "Maria Luisa Bisognin". Below the signature is a blue circular stamp. The text within the stamp, starting from the top and moving clockwise, reads: "ORDINE DEGLI ARCHITETTI", "ARCHITETTO", "BISOGNIN", "MARIA LUISA", and "DI BOLOGNA".